

Urbanistica | e sanità

L'opera
contestata

di Marika Giovannini

TRENTO Il percorso a ostacoli che ha segnato finora la già lunga storia del Nuovo ospedale previsto in via al Desert non sembra destinato ad appianarsi. Anzi: dopo le battaglie legali tra le imprese Guerrato (aggiudicataria dell'opera) e Pizzarotti — e a pochi giorni dalla scadenza dei termini per presentare osservazioni al progetto —, all'orizzonte si profila uno scontro in consiglio provinciale. Accompagnato da critiche al progetto che, in queste ultime settimane, stanno emergendo nel mondo dei professionisti trentini. E che riguardano il rispetto del disciplinare di gara del disegno vincitore, ma anche un problema di trasparenza che pone nel mirino la giunta provinciale.

Alla base del nuovo «polverone» attorno all'ospedale c'è un documento tecnico di oltre duecento pagine che in questi giorni sta circolando nel mondo politico e professionale trentino. Un testo molto dettagliato, probabilmente frutto — almeno in parte — dei tecnici della stessa impresa sconfitta (ma ogni riferimento agli estensori dell'analisi è omissis), che «smonta» pezzo per pezzo il progetto vincitore, considerandolo «privo delle caratteristiche minime, essenziali e inderogabili» — si legge nelle conclusioni — richieste dalla stazione appaltante nei documenti di gara, che costituiscono una condizione minima di partecipazione alla procedura di affidamento della concessione.

Critiche che sarebbero condivise da molti ingegneri e architetti trentini. E che il consigliere provinciale di Onda Civica Filippo Degasperi rilancia in una interrogazione depositata qualche giorno fa, ma che è stata tolta dalla libera consultazione online. «In ogni caso, voglio portare la questione in Aula» osserva con disappunto Degasperi, deciso a presentare una richiesta di informativa in consiglio per avere dalla giunta provinciale le risposte ai dubbi sull'opera prevista in via al Desert. Nell'interrogazione



Visione futura. Nelle foto in alto e in basso il nuovo ospedale. Nella foto quadrata Filippo Degasperi

Nuovo ospedale, progetto «stroncato» dai professionisti Trasparenza nel mirino

Degasperi: «Troppi dubbi, Fugatti risponda in Aula»



molte richieste vengono già messe nero su bianco, riprendendo proprio il documento dei tecnici. La prima riguarda il nodo — già più volte sollevato — della superficie. Con il progetto Guerrato che, stando ai calcoli contenuti nell'analisi tecnica, presenterebbe una mancanza di spazi per una superficie di 28.400 metri qua-

drati rispetto a quella indicata dal disciplinare di gara. Con oltre 4.000 metri quadrati in meno nell'area degenze, 3.500 nelle aree direzionali e altri tremila nelle aree logistiche. «Come se sparisse l'intero ospedale di Cavalese» fissa un metro di misura il consigliere.

«Lo stesso esito — scrive

ancora Degasperi — dà il confronto fra le richieste fissate nel disciplinare per ogni area e quelle non soddisfatte dal progetto Guerrato, la cui analisi evidenzia che oltre il 50% degli obiettivi (495 su 946) non sono raggiunti». Gli esempi riportati dal consigliere riguardano in primo luogo le stanze per i pazienti. Delle 50 stanze previste dal bando di gara per il reparto di ostetricia, sottolinea Degasperi riportando sempre i dati del documento tecnico, il progetto attuale ne comprenderebbe 34. Sedici in meno. Mentre nel reparto infettivi, a fronte di una richiesta di sole stanze singole, il disegno ne mostrerebbe quattro doppie. Ma sotto la lente finisce anche l'eliperficie a terra. La localizzazione di quest'ultimo ser-

I nodi aperti

Oltre 200 pagine
di analisi tecnica

In questi giorni sta circolando un'analisi tecnica molto dettagliata che stronca il progetto di Guerrato. Il documento è anonimo ed è finito nelle mani di professionisti e consiglieri provinciali

Onda chiede lumi
al governatore

Il documento tecnico è alla base dell'interrogazione presentata da Filippo Degasperi (Onda). Una interrogazione che, lamenta lo stesso consigliere, sarebbe stata «secretata»

Nessuna risposta
alla richiesta di Zeni

Ma sotto la lente finisce anche la trasparenza: il consigliere del Pd Luca Zeni ha chiesto due volte alla Provincia di poter accedere al progetto. Prima ha ricevuto un no, poi più nessuna risposta

vizio, infatti, sarebbe problematica sia per la presenza della linea dell'alta tensione Terna a sud, sia per l'ingombro della torre da sette livelli del Not, sia per le prospettive di ampliamento del complesso, che arriverebbe proprio a ridosso della piazzola rendendola inutilizzabile. E ci sono anche altri punti che non convincono, come la distanza tra il pronto soccorso e la terapia intensiva (quando da disciplinare di gara i due servizi dovrebbero essere attaccati), l'assenza di un vero e proprio studio dell'impatto della struttura sul traffico cittadino, l'altezza di due metri e mezzo dell'accesso ai magazzini. Sulla base di queste note critiche, Degasperi chiede a Fugatti di rispondere punto per punto.

E a Fugatti si rivolge anche il consigliere provinciale del Pd Luca Zeni. Che punta il dito sulla trasparenza. Zeni infatti in primavera aveva chiesto di poter avere copia del progetto di Guerrato, ricevendo come risposta un «no» dal dirigente generale Raffaele De Col («La divulgazione del progetto potrebbe pregiudicare il proseguo della procedura di gara»). «Una risposta arrivata 35 giorni dopo la domanda» lamenta il consigliere dem, che ha quindi riproposto la stessa domanda al governatore Maurizio Fugatti. «Ad oggi — è la conclusione laconica dell'ex assessore alla salute — nessuno mi ha ancora risposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al Desert, viabilità «ad anello» contro gli ingorghi

La proposta di Guerrato: orti comunitari e un «segno d'acqua» omaggio alle Albero di Piano

La vicenda

● La Provincia ha individuato nell'area di via al Desert il luogo dove costruire il nuovo ospedale del Trentino

● Sulla costruzione dell'opera pesano però anni di battaglie legali

TRENTO Una modalità circolare di accesso alla struttura «regolamentata da un sistema di controllo dotato di apposite barriere a presidio degli ingressi ritenuti sensibili», fissate in sette punti precisi. È questa la prospettiva tracciata dalla ditta Guerrato nel documento contenente lo studio del traffico del futuro ospedale di via al Desert. «L'inadeguatezza della mobilità e dei trasporti — si legge — costituisce, accanto all'obsolescenza strutturale dell'ospedale, all'insufficiente flessibilità dell'edificio esistente, alle inadeguatezze strutturali e impiantistiche, uno dei motivi per cui si è scelto di costru-

re un ospedale ex novo anziché ristrutturare l'attuale ospedale Santa Chiara». Su questa base poggia la proposta legata alla mobilità e alla viabilità, che prevede l'avvicinamento all'ospedale attraverso un sistema di rotatorie poste in corrispondenza di via al Desert e della tangenziale. Un rondò, quello della tangenziale, «che sarà compatibile — assicura la relazione — con la futura realizzazione della nuova tangenziale ovest in galleria artificiale». Il tutto considerando il totale dei parcheggi: 1.935 stalli previsti, 1.333 dei quali coperti.

Ma per evitare ingorghi si punta anche sul trasporto

pubblico, con quello su gomma che dovrebbe fornire otto passaggi all'ora per direzione e quello su rotaia con un treno ogni 30 minuti per senso di marcia.

Un nodo, quello della mobilità e della viabilità, che incide anche sull'impatto acustico. Proprio per questo, si legge nella relazione tecnica ad hoc, si prevede l'installazione di «opere di mitigazione acustica passive (barriere)» nella zona da parte di Autostrada del Brennero. Con un altro intervento: visto il superamento dei limiti relativi al rumore durante la notte, si guarda a ipotesi di «schermatura acustica e attenta valuta-

zione dei requisiti acustici passivi dell'edificio, soprattutto per l'isolamento della facciata».

Ma nei documenti del progetto grande attenzione è posta al verde e alla realizzazio-

Aree verdi

Attorno al nuovo ospedale si prevedono giardini e segni d'acqua



ne di giardini. Con modelli internazionali, come la riqualificazione di Place d'Youville a Montreal. Ma anche con un occhio di riguardo per i quartieri cittadini: nell'area verde sul fronte principale, si legge nel progetto, il «segno d'acqua» che indirizza i flussi pedonali e ciclabili verso l'ingresso principale seguendo la pendenza della torre è un «omaggio all'intervento di Renzo Piano poco distante e prolungamento ideale del fiume Adige». A ridosso del Not, anche 5.000 metri quadrati riservati a orti comunitari per i residenti.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA